

Faenza, dall'emergenza alluvione alla crisi economica e occupazionale

Dal Borgo (Confesercenti): «Disastro immane per tante famiglie, attività non in grado di riprendere. I danni si potevano limitare se si fossero ritenuti prioritari gli assetti idrogeologici del territorio»

FAENZA
FRANCESCO DONATI

Dall'emergenza umana alla crisi economica/occupazionale il passo è breve. Anzi già evidente. Nella città manfreda come in tutti i comuni dell'Unione Faentina il danno agli esercizi commerciali, alle attività artigianali e agricole è ingente. Per tante attività sarà un'impresa ardua riprendere. Sono necessari aiuti economici immediati e per taluni forse nemmeno quelli basteranno.

In tutto il territorio ha diversi associati la Confesercenti il cui presidente Valter Dal Borgo ha parlato di «disastro immane per l'economia di tante famiglie: sicuramente vi saranno attività non in grado di riprendere. Chi è ormai in età avanzata piuttosto che rimettersi in gioco dovrà chiudere».

La presidente nazionale di Confesercenti, Patrizia De Luise, sarà a Faenza questa mattina per incontrare il sindaco Massimo Isolella alle 11.30 in municipio.

«Sarà inoltre accompagnata a una visita alle zone alluvionate» afferma la direttrice faentina dell'associazione di categoria, Chiara Venturi, che ha avuto giorni difficilissimi, in quanto anche la sede di via Bettisi è stata sommersa per tutto il primo piano. Nei pressi c'è anche piazza Ferniani, dove sono numerose le attività

commerciali: un bar, una tabaccheria, una parrucchiera, una macelleria: «Ho visto con i miei occhi – continua Venturi – i vigili del fuoco entrare con le maschere antigas a rimuovere le carni dalla macelleria, l'odore era nauseabondo».

Dal Borgo non risparmia niente a nessuno: «La pioggia abbondante ha certamente inciso in questa tragedia ma in un percentuale che va condivisa con responsabilità che andranno accertate, da parte di uomini e scelte politiche. Mi riferisco al rilascio di permessi per cementificazioni o interventi prioritari non eseguiti in tempo. I danni si potevano limitare se si fossero ritenuti prioritari gli assetti idrogeologico e idraulico del territorio».

E ancora: «La provincia di Ravenna è la seconda in Italia per consumo del suolo, ma qui si continua a costruire e se qualcuno, anche in base ad esperienze precedenti, solleva problemi corre il rischio di passare per incompetente, perché c'è sempre qualcuno con più potere più bravo e più virtuoso».

E segnala Dal Borgo il caso di chi abita in via Cimatti: «Hanno fatto diversi esposti e segnalazioni, perché già molto prima che accadesse il disastro, dal muraglione in cemento che costeggia la strada uscivano fontanelle d'acqua ad ogni piena del fiume an-



Il muro di via Cimatti dove da anni si registravano perdite



Via Fratelli Bandiera a ridosso degli argini rotti (ora riparati). A destra, via Bettisi con il palazzo sede di Confesercenti



che modesta».

Il presidente sottolinea anche il tema delle nutrie: in uno dei punti dove il Lamone ha rotto gli argini, dentro Faenza (via Fratelli Bandiera), i canneti sui rivali erano pieni di tane di animali e anche

in questo caso si sapeva. Il territorio è trascurato dal punto di vista della sicurezza: non si può andare avanti pensando che eventi simili non possano mai accadere».

Il percorso seguito dalle acque in uscita da fiumi e torrenti spesso

non ha seguito la naturale pendenza verso il mare, ma quella dettata dalle infrastrutture incontrate, vere barriere che ne hanno deviato il percorso verso aree che mai ci si sarebbe aspettato di vedere allagate.